

PROGETTI DI ATENEO FINANZIATI NEL 2014

Rappresentazioni della vita quotidiana nel Mediterraneo. Il caso della Spagna (1973-2011)

Responsabile [Enric Bou Maqueda](#), Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati



L'obiettivo principale di questo progetto è quello di indagare come e in che misura la vita quotidiana è cambiata nel bacino del Mediterraneo durante il periodo 1973-2011, in particolare a causa dell'aumento dell'immigrazione dai paesi vicini, e come tutto ciò è stato rappresentato nella letteratura e nel cinema. Tale ricerca è parte di un più ampio progetto che comprenderà lo studio di problematiche simili in altri paesi dell'Europa meridionale.

L'ipotesi di ricerca prevede di combinare letteratura comparata, studi cinematografici, sociologia, antropologia, e può essere riassunto come una ricerca di Studi Culturali. Condurrò il lavoro di ricerca attraverso l'analisi di un campione significativo di testi di diversa natura, con l'aiuto di un team di esperti e di un gruppo di giovani ricercatori. Essi si occuperanno di identificare e stabilire un corpus consistente di esempi per studiare i dettagli della vita quotidiana, in particolare le molte trasformazioni che sono in apparenza aspetti di vita poco rilevanti, visti in contrapposizione e/o all'interno di un mondo di abitudini quotidiane e di sentimenti condivisi. Questo è un periodo che ha visto trasformazioni cruciali nelle società europee: dalla crisi del petrolio (1973) alle rivoluzioni arabe del 2011. Una società mono-culturale e mono-razziale hanno radicalmente cambiato per diventare un composto di molti gruppi diversi. Il progetto si occupa e si propone di sviluppare un'analisi multidisciplinare e multilivello che è originale e innovativa e che integrerà i più recenti sviluppi negli studi culturali (cinema, letteratura), antropologia e sociologia. Solo un approccio integrato di questo tipo sarà in grado di illustrare le complesse relazioni tra il micro-livello (cioè le rappresentazioni individuali) e il macro-livello (cioè le rappresentazioni sociali e culturali). La sua originalità sta nel fatto che il progetto combina una vasta gamma di prospettive provenienti da diversi settori delle scienze sociali, ma ricorrerà a strumenti di lettura basati sugli studi umanistici. Il progetto è unico in quanto esamina la vita quotidiana, non dal punto di vista limitato di un singolo paese/cultura, bensì dal punto di vista di molteplici nazioni, per mettere in evidenza le implicazioni ampiamente diffuse di questi mutamenti a livello europeo. Il risultato di questo progetto potrà proporre una diversa tipologia degli scambi culturali e dei movimenti che stanno avvenendo nel Mediterraneo e stabilire le basi per un approccio teorico e storico a questi problemi pressanti, insieme a nuovi modelli pedagogici per studiare le questioni dell'immigrazione in aula attraverso il cinema e la letteratura.

Oltre la demografia differenziale: un approccio sindemico allo studio della mortalità urbana

Responsabile: [Renzo Derosas](#), Dipartimento di Economia



Questo progetto si propone di gettare nuova luce sui regimi di mortalità urbana, le loro caratteristiche e i loro meccanismi. La nostra ricerca riguarda specificamente Venezia attorno alla metà dell'800. Con una mortalità tra le più elevate in Europa, e seconda solo a Napoli in Italia (Derosas 2002), Venezia offre un caso di studio significativo. Con questo progetto ci proponiamo di spiegare la particolarità della

situazione veneziana. Tuttavia il nostro scopo è molto più ampio. Attraverso l'analisi del caso veneziano, miriamo a identificare i meccanismi che mantenevano la mortalità urbana a livelli particolarmente elevati. Questo dovrebbe anche consentire di chiarire meglio il processo che ha avviato la transizione sanitaria di fine '800, una questione ancora controversa tra gli studiosi di demografia storica. Inoltre, anche se la nostra ricerca si occupa di una situazione storica, riteniamo che i suoi risultati possano estendersi anche a popolazioni contemporanee, in particolari quelle che vivono in condizioni di deprivazione, segregazione,

sovraffollamento, e prevalenza di malattie infettive, per molti aspetti simili a quelle che prevalevano nell'800 (Konteh 2009). Infine, nel nostro studio svilupperemo innovazioni metodologiche che potranno interessare un ampio pubblico di studiosi nei campi dell'epidemiologia e dell'informatica. Riassumendo, ci proponiamo di sviluppare un modello integrale, olistico, del regime di mortalità nel suo complesso, che renda conto della sua intensità, caratteristiche, livelli, ed evoluzione nel tempo. Questa ricerca è originale, in quanto adotta un approccio sindemico all'analisi storica della mortalità urbana. E' anche innovativa, in quanto utilizza modelli ad agente per simulare i meccanismi e le dinamiche di sindemie in una popolazione urbana del passato. Queste caratteristiche rendono unico il nostro progetto: non siamo a conoscenza di altri studi di carattere storico che adottino un approccio sindemico, considerando la mortalità urbana come un processo multifattoriale, multidimensionale, interrelato, autoalimentato, e che usi le simulazioni per evidenziare i meccanismi alla base delle sindemie e le loro conseguenze demografiche in un contesto storico.

Strategie alternative di etichettatura ecologica per il consumo sostenibile di prodotti agroalimentari

Responsabile: [Christine Mauracher](#), Dipartimento di Management



Questo progetto si inserisce all'interno del dibattito internazionale relativo alle produzioni alimentari etiche, di qualità e basate su valori eco-sostenibili, alla loro assicurazione di autenticità e alla relativa propensione all'acquisto da parte dei consumatori. Il fenomeno relativamente recente delle reti alternative di prodotti alimentari (alternative food networks - AFN) sta registrando una crescita esponenziale nelle aree rurali europee e statunitensi. Queste reti di produttori e consumatori si caratterizzano come alternative al sistema produttivo e distributivo alimentare standardizzato (Renting et al., 2003) e veicolano nuove forme di associazionismo politico e di governance del mercato (Wathmore et al., 2003). All'interno di questi network i processi produttivi e di consumo dei beni alimentari sono strettamente connessi in termini spaziali (prossimità geografica), economici (prezzo in linea con i costi di produzione per gli agricoltori e vantaggioso per i consumatori grazie all'abbattimento degli intermediari) e sociali (sviluppo di reti di fiducia legate alla conoscenza reciproca e alla reputazione degli individui coinvolti nello scambio). Attualmente non esistono in letteratura studi incentrati sui sistemi alternativi di garanzia della qualità dei prodotti etici in relazione anche alle preferenze d'acquisto dei consumatori. Sull'analisi e sul potenziale di tali pratiche alternative e partecipative si fonda l'interesse specifico di questo progetto.

Paesaggi d'acqua: confronto tra le zone irrigue e non irrigue della Siria-Mesopotamia

Responsabile: [Lucio Milano](#), Dipartimento di Studi Umanistici



E' oggi evidente che in tutte le aree del Vicino Oriente in cui si manifesta il fenomeno dell'urbanizzazione, tra la metà del IV e la metà del III millennio a.C., le strategie di gestione dell'acqua rispecchiano i livelli di crescita economica e di innovazione tecnologica: ciò si applica sia alle zone di agricoltura irrigua, dove la produttività del suolo dipende dalla capacità di rendere efficiente una rete di canali, sia nelle zone di "dry farming", dove è necessario sfruttare corsi d'acqua di portata ridotta, costruire tracciati di micro-canalizzazione, scavare pozzi o conservare l'acqua piovana, mantenere in sapiente equilibrio agricoltura, pastorizia e zootecnia. A queste diverse situazioni sono stati dedicati molti studi, sia sul versante della ricerca archeologica, sia sul versante della ricerca storica ed epigrafica, che soprattutto per alcuni periodi, può avvalersi di una grande quantità di fonti disponibili. Basti citare come esemplari modelli di ricerca gli

studi sulle regioni di Uruk e di Nippur, confluiti nella sintesi di R. McC. Adams e gli studi sulla regione di Dur-Katlimmu (basso Khabur), promossi da H. Kühne e dai suoi collaboratori: si tratta di indagini basate su documentazione archeologica e testuale che hanno aperto nuove prospettive alla valutazione di fattori ecologici condizionanti ai fini dell'insediamento umano.

Questo progetto si concretizza in una ricerca comparativa che produca una valutazione d'insieme sulle diverse strategie di utilizzazione dell'acqua in contesti ecologicamente differenziati. Il progetto si basa in particolare sullo sviluppo di due casi di studio. Il primo riguarda l'approvvigionamento idrico e la gestione dell'acqua nelle aree della Siria e dell'alta Mesopotamia caratterizzate da un'economia di "dry farming", nel III millennio a.C. Il secondo riguarda l'uso e lo sviluppo della rete di canalizzazione nella Babilonia di epoca tarda (VI sec. a.C.)

L'artista e il filosofo: Eduardo Paolozzi e Ludwig Wittgenstein

Responsabile: [Luigi Perissinotto](#), Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali



L'obiettivo della presente ricerca è quello di far emergere, ricostruire e valutare criticamente il ruolo che l'incontro con Wittgenstein e la sua filosofia ha avuto sulla concezione dell'arte, ma soprattutto sulla produzione artistica dell'artista inglese Eduardo Paolozzi. L'incontro con Wittgenstein, in particolare con il suo *Tractatus logico-philosophicus* e con un testo di memorie del suo allievo e amico Norman Malcolm dal titolo *A Memoir*, sta all'origine di una serie di 12 screenprints del 1965 dal titolo *As is When*, ma un riferimento esplicito a Wittgenstein, a episodi della sua biografia o a temi del suo pensiero, si trova anche in opere successive: dalla statua *Wittgenstein at Cassino* (1963) ai collages e screenprints della metà degli anni Novanta intitolati *A logical picture of facts is a thought* (3) *Tractatus '21-'22*. Come ha scritto Judith Collins ciò che avrebbe avvicinato Paolozzi a Wittgenstein è il comune interesse per la sintassi. È comunque nostra convinzione (e filo conduttore della nostra ricerca) che l'influenza di Wittgenstein sia molto più ampia e profonda di quanto comunemente ritenuto, che non riguardi solo le opere dal titolo "wittgensteiniano" e che si estenda oltre il *Tractatus* coinvolgendo anche le *Philosophical Investigations*. Rispetto allo stato attuale degli studi su Wittgenstein e di quelli su Paolozzi la presente ricerca presenta almeno due elementi di novità: (1) è la prima ricerca che pone tematicamente, estendendosi all'intera opera paolozziana, la questione del rapporto dell'opera di Paolozzi con Wittgenstein; da questo punto di vista può rappresentare un deciso approfondimento della nostra conoscenza critica di uno degli artisti più significativi (ma anche tra i meno studiati) della seconda metà del Novecento; (2) si propone di chiarire come una filosofia (in questo caso quella di Wittgenstein) possa trovare una sua propria interpretazione e realizzazione non solo in altri testi filosofici, ma anche nelle opere di un artista; da questa prospettiva Paolozzi in quanto artista è qui considerato un interprete di Wittgenstein a tutti gli effetti; (c) vuole approfondire da una prospettiva inedita (quella di un artista che ne fa un'opera) alcuni aspetti della filosofia di Wittgenstein, legati ai temi della forma, dell'immagine e delle regole.

Conversione energetica attraverso nuovi derivati di lantanidi e metalli di transizione

Responsabile: [Marco Bortoluzzi](#), Dipartimento di Scienze Molecolari e nanosistemi



Il progetto è basato su studi sperimentali riguardanti la conversione energetica dell'energia luminosa (inclusa quella solare) attraverso nuovi complessi fotoluminescenti dei lantanidi. I maggiori vantaggi dei complessi dei lantanidi quali specie luminescenti sono i lunghi tempi di vita delle emissioni, le strette larghezze di banda e i larghi spostamenti di Stokes. Diverse applicazioni di materiali contenenti lantanidi sono in relazione con le peculiari emissioni di tali ioni, come nuovi dispositivi per illuminazione, schermi, fibre ottiche ed amplificatori,

laser, sensori luminescenti per applicazioni mediche. Diversamente dai semplici composti inorganici, complessi luminescenti dei lantanidi con opportuni leganti nella sfera di coordinazione possono avere elevati coefficienti di assorbimento e dare le emissioni tipiche del centro metallico considerato.

Un'efficiente conversione energetica può essere quindi osservata se l'energia di eccitazione è trasferita dai leganti organici agli stati eccitati di uno ione dei lantanidi attraverso un percorso intramolecolare. Questo fenomeno è noto come "effetto antenna". Un'enorme famiglia di leganti aventi potenziale interesse per la preparazione di nuovi complessi fotoluminescenti dei lantanidi con migliorate proprietà (resa quantica più elevata, capacità di raccolta fotonica e fotostabilità potenziate) non è stata ancora esplorata. La sintesi di composti di coordinazione dei lantanidi con nuovi leganti-antenna altamente efficienti, sia di tipo organico che metallorganico, è il principale obiettivo di questo progetto, insieme a studi fotofisici tesi a verificare l'efficacia della conversione dell'energia luminosa dei complessi e di materiali plastici drogati con tali specie.

Gli obiettivi scientifici di questo progetto riguardano la conversione dell'energia luminosa, la chimica di coordinazione e le scienze dei materiali e sono:

-la preparazione di nuovi leganti-antenna organici ad organometallici e dei corrispondenti complessi fotoluminescenti dei lantanidi. L'obiettivo principale è la scoperta di nuove classi di molecole non considerate dalla ricerca attuale, che offrano prestazioni (efficiente effetto-antenna verso determinati ioni dei lantanidi, alta resa quantica, scarso decadimento non radiativo) e stabilità superiori rispetto alle specie attualmente riportate in letteratura.

-la preparazione e l'ottimizzazione di nuovi materiali organici ibridi contenenti i nuovi complessi fotoluminescenti dei lantanidi, con particolare interesse verso materiali plastici. Il risultato atteso è la sintesi di materiali polimerici luminescenti avanzati da impiegare in settori tecnologici di frontiera, quali sorgenti luminose ad alta efficienza

Imitazione pura ed imitazione creativa: antecedenti ed implicazioni di performance

Responsabile: [Claudio Giachetti](#), Dipartimento di Management



Il progetto nasce nell'ambito della letteratura sulla strategia e innovazione d'impresa e si focalizza sugli antecedenti e sulle implicazioni di performance di diverse tipologie di strategie d'imitazione (strategie che implicano un diverso livello d'imitazione dei comportamenti, prodotti o tecnologie dei concorrenti o di imprese appartenenti ad altri settori; si veda Shenkar, 2010). Nello specifico, l'obiettivo del progetto è 1) esplorare i

fattori che determinano l'imitazione pura (la produzione di una copia molto simile) rispetto all'imitazione creativa (la realizzazione di una copia con varianti che rendono l'imitazione innovativa); 2) offrire implicazioni manageriali e di public policy su come analizzare e affrontare la sfida poste in essere da diversi comportamenti imitativi; 3) estendere le attuali teorie sulla gestione strategica dell'innovazione e

dell'imitazione. Oggi l'innovazione e l'imitazione sono diventate delle determinanti del vantaggio competitivo in molti settori. Per difendere la loro competitività, le imprese monitorano i miglioramenti nelle strategie, prodotti e tecnologie di altre imprese del settore (Greve, 1998; Greve e Taylor, 2000) e alternativamente innovano per differenziare la loro offerta da quella dei competitor o imitano ciò che i rivali di successo hanno lanciato per mantenere la parità competitiva e ridurre l'incertezza ambientale. alcuni studi mostrano che le imprese non solo possono copiare le innovazioni dei rivali ma anche che possono utilizzare un approccio "copia e migliora" che può generare un vantaggio sostanziale sulle imprese innovatrici (Schnaars 1994). Similmente, alcuni ricercatori hanno suggerito che l'imitazione di prodotto può prendere due forme: "pura" quando un'impresa clona i suoi prodotti in modo tale che siano quasi identici a quelli dei competitor, e "creativa" quando un'impresa modifica o aggiunge nuove caratteristiche ai suoi prodotti rispetto a quelli originali dei concorrenti (Shenkar 2010). La mancanza di studi sugli antecedenti così come sulle implicazioni di performance dell'imitazione creativa porta a sviluppare questo progetto con il fine di avanzare le nostre conoscenze affrontando le seguenti domande di ricerca:

- In quali circostanze le imprese decidono se copiare dai loro rivali innovatori o se adottare un approccio "copia e migliora"?
 - L'imitazione pura e creativa portano a differenti implicazioni di performance?
 - Le imprese come gestiscono le loro risorse interne e i processi produttivi per implementare l'innovazione pura e creativa? Quali competenze manageriali sono richieste per implementare efficacemente ed efficientemente queste strategie imitative?
-

Venezia '900: gli artisti di Ca' Pesaro dal 1908 al 1925

Responsabile: [Stefania Portinari](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Il progetto propone di svolgere una analisi dettagliata e complessiva delle Mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa tenutesi a Ca' Pesaro durante la gestione di Nino Barbantini, dal 1908 fino al 1925, quando la sede della Fondazione fu spostata al Lido di Venezia. L'interesse dell'esperienza espositiva in questione, espressamente dedicata ai giovani artisti veneziani e ai non veneziani attivi a Venezia, risiede nel fatto che manca

tuttora una quantificazione critica della vicenda e manca di conseguenza una valutazione obbiettiva della storia dell'arte come quella "scritta" dal Gruppo di Ca' Pesaro che, di fatto, è stato propulsore dell'arte nuova del XX secolo e che ha visto affermarsi, tra gli altri, artisti come: Umberto Boccioni, Guido Cadorin, Mario Cavaglieri, Felice Casorati, Arturo Martini, Napoleone Martinuzzi, Umberto Moggioli, Ubaldo Oppi, Gino Rossi, Vittorio Zecchin.

Il contenuto innovativo di questo progetto consiste nel considerare un periodo specifico della vita dell'istituzione, contrassegnato dalla presenza del presidente Nino Barbantini, al fine di concentrare le ricerche in profondità e comprendere se vi sia stata una uniformità di conduzione e come abbiano interferito le vicende storiche e le altre varie personalità del periodo. Si vaglierà inoltre più a fondo il rapporto con la Biennale di Venezia e la capacità di Barbantini e degli artisti di coltivare rapporti nazionali e internazionali, per chiarire quanto siano stati aggiornati, in qualità di anticipatori o "ribelli", sulle vicende internazionali dell'arte e sulle ricerche che si andavano compiendo in Europa. L'originalità scientifica del progetto risiede anche nella metodologia di approccio all'argomento, che considera l'attività dell'Opera Bevilacqua La Masa e la presenza degli artisti all'interno della "storia delle mostre", una strategia di indagine e di studio della storia dell'arte impiegata fino ad ora soprattutto negli studi anglosassoni - come dimostrano pubblicazioni quali quelle di Bruce Altshuler *Biennials and beyond. Exhibition that made art history* (2008) and *The Avant-Garde in exhibition. New Art in the 20th Century* (1998).

Oltre a puntare a ricostruire l'effettiva presenza delle singole opere d'arte nelle esposizioni, tramite una schedatura delle opere e un'indagine su quelle ad ora rintracciabili, si procederà ad uno studio analitico per ricostruire la consistenza delle mostre anche con il supporto di metodi innovativi e multimediali, tramite la creazione di un database che ne riporti anche, laddove possibile, una visualizzazione per immagini.

FRAMING DIGITAL 'PIRACY'. Pirateria e anti-pirateria in Italia dal 1988 a oggi: strategie discorsive, forme di consumo e politiche culturali

Responsabile: [Valentina Carla Re](#), Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali



La 'pirateria digitale' (etichetta sotto la quale la percezione comune tende ancora ad accorpare, spesso confusamente, pratiche commerciali e non commerciali tra loro molto diverse, cfr. Anderson 2009; Lessig 2004 e 2008; Johns 2009; Lobato 2012a) ha trasformato in profondità, negli ultimi anni, le modalità di fruizione e consumo dei prodotti culturali, sollevando al contempo significative problematiche di ordine

economico e giuridico in merito ai modelli di business adottati dalle industrie culturali e alla tutela dei diritti di autori e consumatori. Come la letteratura scientifica ha dimostrato (Curraw 2006; Gates 2006; Yar 2008; Johns 2009; Mirghani 2011; Lobato 2012a; Parkes 2013), le campagne anti-pirateria e, più in generale, la comunicazione istituzionale delle industrie dei contenuti e delle associazioni di categoria, hanno avuto un ruolo di fondamentale importanza nel modellare il frame interpretativo attraverso il quale oggi siamo abituati a pensare e affrontare il fenomeno della pirateria digitale (cinema, musica, software).

Analizzare tale discorso e compararlo con le definizioni del problema fornite dagli altri attori in gioco (stampa; organi legislativi; piattaforme di distribuzione e internet provider; associazioni di utenti) appare dunque un passaggio fondamentale per comprendere come il fenomeno viene socialmente 'costruito' e percepito nelle sue diverse dimensioni (economiche, legali, culturali, sociali, estetiche) e concepire, all'interno di un quadro che superi le attuali semplicistiche polarizzazioni (si pensi alle 'guerre del copyright'), interventi di carattere economico e legislativo a sostegno della produzione culturale e dell'accesso alla cultura. Il progetto di ricerca intende dunque indagare, in un'ottica interdisciplinare, le principali linee della comunicazione istituzionale anti-pirateria in Italia dal 1988 ad oggi, con particolare riferimento al settore audiovisivo ma senza tralasciare le evidenti connessioni con l'industria musicale e del software. Con riferimento al contemporaneo ecosistema digitale nel contesto italiano, il progetto intende inoltre:

- integrare l'analisi qualitativa della comunicazione istituzionale anti-pirateria con un'analisi delle strategie di comunicazione degli altri attori in gioco;
 - fornire una mappatura e un'analisi qualitativa delle principali forme di circolazione dell'audiovisivo e delle pratiche di consumo connesse (online distribution e file sharing);
 - analizzare forme di cultura partecipativa e modelli di business innovativi;
 - fornire strumenti per implementare la comunicazione a tutela del diritto d'autore e del diritto di accesso alla cultura;
 - promuovere a livello nazionale e internazionale la ricerca e il confronto sui temi della pirateria digitale nelle sue diverse dimensioni, della tutela dei diritti connessi ai prodotti culturali e dell'accesso alla cultura, dell'innovazione nell'ambito del consumo e dei modelli di business;
 - favorire l'informazione e promuovere la discussione sui temi della pirateria digitale, della tutela dei diritti connessi ai prodotti culturali e dell'accesso alla cultura, dell'innovazione nell'ambito del consumo e dei modelli di business in riferimento alla comunità urbana in cui l'ateneo agisce.
-